AXE
www.facebook.com/axemagazine
www.axemagazine.it
N. 173 MAGGIO GIUGNO 2012
€ 6,20

AXE

PERIODICO PER CHITARRISTI

18° ANNO

STROBOSCOPICI POLIFONICI E SEMPLICI MA BUONI

in prova tre super-accordatori

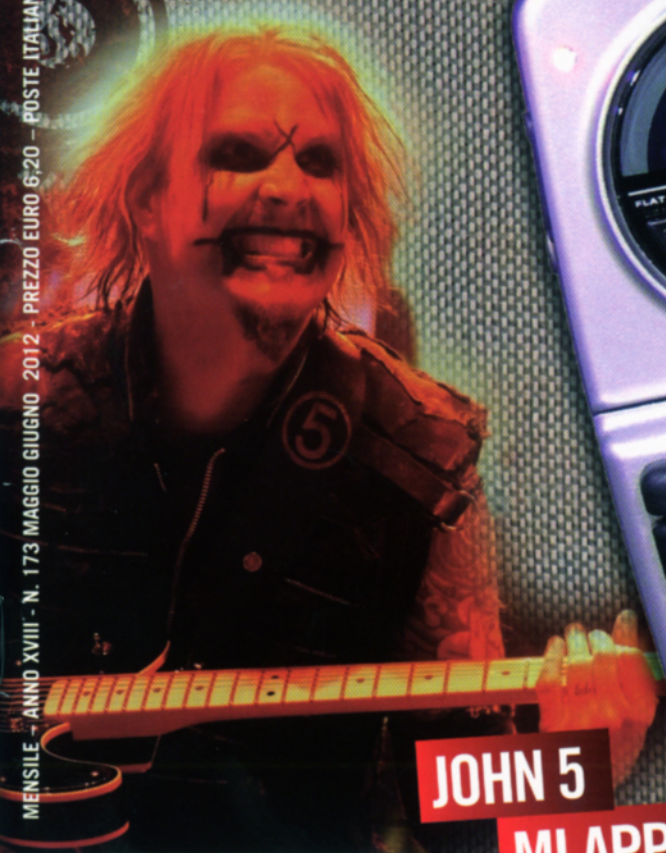
CARL MARTIN TUNER
HARDWIRE HT-6
PETERSON STOMP CLASSIC

JIM MARSHALL

RICORDATO TRAMITE I SUOI GRANDI AMPLI

INTERVALLI

RASSEGNIAMOCI: BISOGNA IMPARARLI BENE!



GLI ALTRI TEST

CHITARRA IBANEZ FR320
TESTATA CAROL-ANN OD-2 MK2
COMBO FENDER VIBROCHAMP "ERIC CLAPTON" SIGNATURE

JOHN 5 MI APPASSIONA IL FLAMENCO

DON ALDER UN TRIONFATORE ACUSTICO AL GUITAR IDOL III

MENSILE - ANNO XVIII - N. 173 MAGGIO GIUGNO 2012 - PREZZO EURO 6:20 - POSTE ITALIANE SPA - SPED.ABB.POST. 70% - DCB ROMA
9 771593 496006 20173

DON ALDER

Mi dicono che la DADFCE è in REmin7...

di Luca Ferrara

E chi se lo aspettava...

Parte il Guitar Idol III e, in mezzo a tanti shredder e rocker muniti di plettro assetato di sangue e note, sale sul palco un omone canadese, tale Don Alder, che sembra star lì quasi per sbaglio, visto che lui stesso ammette di essere il meno bravo tecnicamente tra tutti i concorrenti. Ma i conti si fanno alla fine e la sua performance di sola chitarra acustica (peraltro mal ridotta, come scopriremo tra poco) conquista pubblico e giudici, sommersi da tanta foga chitarristica e presenza scenica che fanno dimenticare come lui, a differenza degli altri, si esibisca su un palco vuoto, pieno solo degli strumenti lasciati lì dai session man che hanno accompagnato i concorrenti elettrici.

E proprio lì, davanti a questo scenario quasi apocalittico di strumenti dismessi, nasce lo show che lo consacra Guitar Idol III. Noi di *Axe* non potevamo farcelo scappare e l'abbiamo messo *alle corde* con questa lunga intervista.

Ciao Don, è un grande piacere presentare ai lettori il nuovo Guitar Idol! Ma partiamo dal principio, raccontaci qualcosa di te e della tua vita artistica.

Salve! *Come va?* [In Italiano]. Un saluto a tutti i chitarristi italiani e un grazie ad *Axe* per pubblicare un grande *guitar magazine*! La mia vita artistica? Direi che dal primo giorno sono stato sempre appassionato dal processo creativo, quello che mi fa andare avanti. Suonare la chitarra è un rapporto di amore/odio, visto che può arricchire la mia anima un minuto prima e poi essere totalmente frustrante l'istante dopo. **Mi sembra d'esser sposato con la mia chitarra!** La maggior parte del tempo che dedico allo strumento è passato nell'esplorazione e nella creazione. Gli unici momenti di esercizio arrivano quando scrivo nuove canzoni. Amo il momento in cui finisco un nuovo pezzo, è una cosa molto spirituale, ma non in senso religioso. Non fraintendetemi sul fatto che non mi esercito o studio, è comunque molto importante. Prima o poi accetterò la sfida, ma in questo momento mi prenderebbe troppo tempo e ho molta nuova musica da completare.

Quando hai cominciato a suonare fu per piacere o già sapevi che avresti voluto diventare un artista internazionale?

All'inizio fu solo per divertimento. Poi arrivò il sogno di diventare una rock star. A 12 anni ebbi un malore che mi forzò a letto per mesi, così mia madre mi comprò una chitarra elettrica economica Simpson-Sears da 39$ [Sears era una sorta di "Amazon analogico"; vendeva per corrispondenza, sotto il marchio Silvertone, chitarre di un gran numero di costruttori, ma, localmente, anche alcuni modelli con marchi originali secondo la regione]. Era così carina, a quel tempo non sapevo nemmeno che si suonava con un amplificatore [ride]! **Imparai *(I Can't Get No) Satisfaction*** dei Rolling Stones e non smettevo mai di suonarla. Feci impazzire mia madre, meno male che non avevo l'ampli! Dopo aver visto [Jimi] Hendrix nel film *Woodstock* decisi di diventare una leggenda della chitarra e finire sulle copertine di tutte le riviste; ma in realtà non feci niente per avvicinarmi al sogno, alla fine mi piaceva semplicemente suonare e i miei migliori momenti erano quelli nella mia cameretta. Il mio viaggio con la chitarra è molto personale e per alcuni aspetti *curativo*. Penso che tutti i chitarristi del mondo sappiano cosa intendo...

La chitarra acustica è stata la tua prima scelta?

No, fu l'elettrica. Poi ho suonato il basso e la batteria. Adesso mi concentro solo sull'acustica e la chitarra-arpa. Anche se questi strumenti non hanno i colori di un'elettrica, sicuramente appagano tutte le mie necessità. Per me suonare e comporre rappresentano il *viaggio*, non la *destinazione*. Quando mi sento scoraggiato, mi ricordo quanto sono fortunato ad avere il dono di saper creare musica.

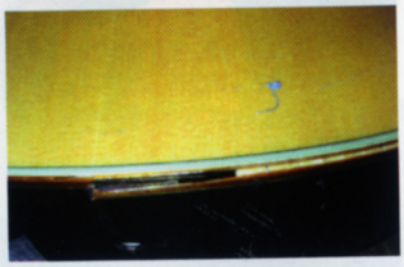
Raccontaci dei chitarristi e musicisti che ti hanno più influenzato.

Tutto è cominciato guardando *Woodstock*. Fui ispirato da Alvin Lee, ma il momento più grande fu quando vidi Hendrix. **Suonava in un modo che andava oltre la chitarra** stessa, molto spirituale. Suonò *Star-Spangled Banner* [l'inno nazionale USA, nda], *Purple Haze* e un pezzo che penso si chiami *Villanova Junction Blues* [*Villanova Junction*, in realtà]. Questo pezzo mi arrivò dritto al cuore e iniziò il mio viaggio con la chitarra. Quando suono mi impegno a essere il più espressivo possibile; non so leggere né scrivere musica e così devo fare affidamento solo sul mio tocco e sul mio orecchio. La non conoscenza della teoria musicale mi lascia libero di creare, ma c'è sicuramente un prezzo da pagare quando arriva il momento di comunicare col vero linguaggio musicale. La mia più grande influenza è stata quella dei Wishbone Ash [band hard-rock britannica degli Anni '70; nda]: amavo le armonie delle loro asce e l'album *There's The Rub* è ancora il mio preferito in assoluto. Altri musicisti che mi hanno influenzato sono Jeff Beck, Steve Vai, Earl Slick, Eddie Van Halen, Frank

Zappa, Vicente Amigo, Andy Timmons, Robben Ford, Larry Carlton. Per quanto riguarda i chitarristi acustici, Michael Hedges, Bruce Cockburn, Alex de Grassi e Pierre Bensusan.

Hai da poco vinto il Guitar Idol III (v. *Axe* n.170). Non è comune vedere un chitarrista acustico arrivare davanti a tanti chitarristi elettrici. Qual è stata secondo te la ragione per cui la gente ti ha scelto?

Lasciami prima dire che tutti i chitarristi elettrici avevano capacità tecniche migliori delle mie ed erano anche più preparati teoricamente. Tutti hanno fatto grandi performance. C'è stato anche un altro chitarrista acustico che ha suonato con grande precisione, ma dando poca enfasi alla performance e all'aspetto più legato all'intrattenimento. I giudici erano tutti chitarristi professionisti e secondo me cercavano una grande performance, qualcuno che con la chitarra creasse una vera connessione con il pubblico, cosa che io credo d'aver fatto molto bene. Quando salgo sul palco, approccio lo strumento come se fosse la prima volta che lo suono e quindi sembra che il mio show non sia stato provato e la musica imparata a memoria. Cerco sempre di sembrare spontaneo. Molte persone, inclusi altri chitarristi in gara, mi hanno detto di aver davvero *sentito* il mio show. Penso che i giudici mi abbiano scelto per questo. In termini più tecnici, ho avuto grossi problemi perché **ho suonato con una chitarra rotta** che aveva poco sustain e a stento teneva l'accordatura; ma non mi sono dato attenuanti, sono salito sul palco e ho fatto del mio meglio. La gente nemmeno sapeva che suonavo con uno strumento rotto. Il mio unico rimpianto è quello di non aver pensato di concludere distruggendo totalmente lo strumento sul palco: sarebbe stato spassoso! Ora tengo la chitarra come souvenir, per ricordarmi che tutto è possibile anche se hai tutto contro. Si ruppe appena arrivato in Inghilterra e non avevo il tempo di farla riparare; un volo di un metro e mezzo sbattendo la parte in cui la tavola si unisce alle fasce e creando una crepa di 1,5 cm.! Ho usato un po' di nastro per riattaccare fasce e tavola [guardatevi la performance e date un'occhiata alla chitarra distrutta! guitaridol.tv/video/don-alder/285]; la cosa ha funzionato ma puoi immaginare come lo strumento si muovesse mentre lo suonavo. Così ho dovuto modificare il tocco delle mie mani per sentirla suonare accordata! Un bel problema on stage, così mi sono davvero poco concentrato sulla precisione tecnica. Sapevo di avere problemi di sustain, così **ho chiesto al fonico di darmi più volume** per avere più *botta*. L'altro mio rammarico è che il video non cattura a pieno l'energia del momento e che il suono non è un granché. Questo mi ha permesso di suonare con molta dinamica. Nel 2007 ho vinto gli International Fingerstyle Guitar Championships, nel 2010 il concorso The North America Guitar Superstar, quindi sono l'unico ad aver vinto tutt'e tre le competizioni, cosa di cui sono molto onorato. C'è chi pensa che la musica non dovrebbe essere misurata con delle competizioni, ma, anche se sono d'accordo per alcuni aspetti, credo che queste siano grandi opportunità per essere notati.

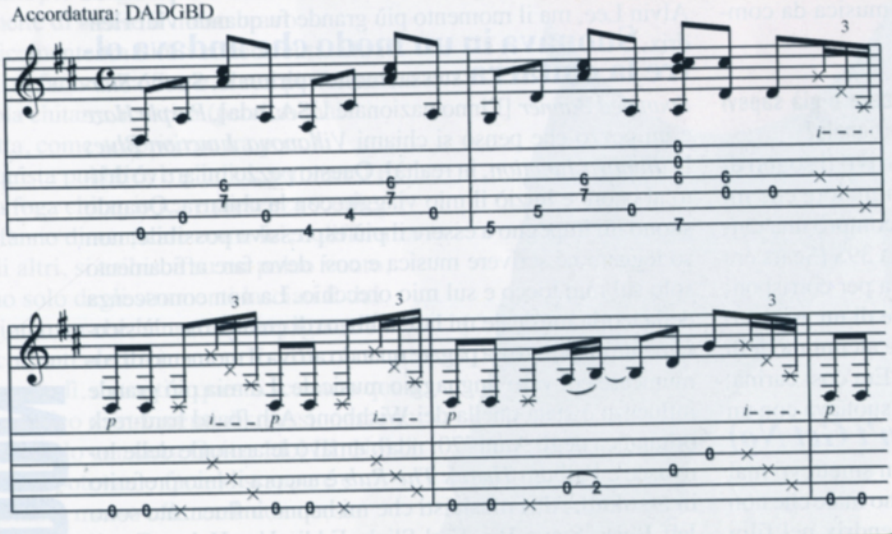


La tua tecnica fatta di fingerstyle, tapping e giochi percussivi è impressionante. Ti viene naturale o ci hai lavorato molto per migliorarla?

The Wall

L'aspetto ritmico e percussivo, in chitarristi come Don Alder, è legato a un feeling personale che porta a espedienti ritmici estemporanei e non studiati a tavolino. Ciò premesso, può essere utile partire da semplici realizzazioni ritmiche per capire come Don faccia *camminare* un brano in 4/4. Le terzine in ghost note sui tempi deboli sono realizzate con l'indice della mano destra che scorre con forza all'insù, mentre la mano sinistra blocca le corde per evitare suoni involontari: una specie di *rake* concluso con il pollice della mano destra che colpisce i due re bassi. Per far scorrere meglio il brano il chitarrista esegue tutti i bassi con un leggero palm muting (fatta eccezione per la legatura nell'ultima battuta). Per l'accordatura, è sufficiente abbassare di un tono 1ª e 6ª corda, portandole a re.

Accordatura: DADGBD



TRASCRIZIONI DI 3 BRANI DI DON ALDER SU WWW.AXEMAGAZINE.IT

Don con Richard Hansen, paratleta e attivista canadese.

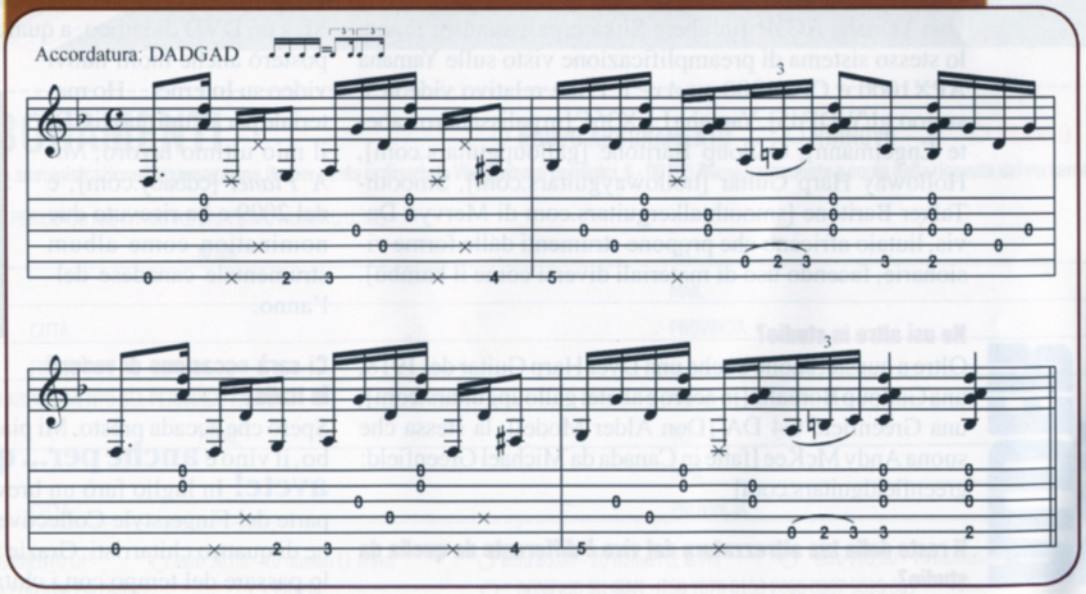
È naturale, con degli aspetti unici che ho adattato e migliorato secondo le mie necessità. Da giovane ho studiato la batteria per un paio d'anni, e questo mi ha aiutato a migliorare il mio senso del ritmo. Molti anni dopo ho cominciato a giocare a basket su sedia a rotelle [per aiutare un suo amico con una fondazione dedicata alle persone disabili; l'impegno di Don fu così assiduo che venne anche scelto come team manager della squadra canadese per le Paraolimpiadi di Atlanta '96; nda] e i miei pollici venivano stressati da urti continui con la palla, al punto che il semplice movimento classico di suonare in fingerstyle faceva molto male al pollice destro. Questo ha radicalmente cambiato il mio modo di suonare; infatti **uso molto la rotazione del polso** per evitare movimenti troppo pronunciati con il pollice. Questo movimento del polso ha fatto sì che avessi molte più possibilità di plettraggio e mi ha fatto smettere di tenere il mignolo attaccato al top della chitarra. Ora pizzico le corde anche con il mignolo e uso le unghie di tutte le dita sia all'insù che all'ingiù. Successivamente ho notato che il palmo della mano battuto con forza sul top aveva un suono simile alla cassa della batteria; questo mi ha dato l'opportunità di integrare nuove possibilità percussive che mi differenziano da altri artisti con stili simili. Quando salgo sul palco suono con l'attitudine di un rocker a cui sia capitata un'acustica tra le mani! Qui si vede l'influenza di Jimi...

Hai ancora tempo di studiare? C'è qualche esercizio che ritieni fondamentale per qualsiasi chitarrista?

In realtà non studio per niente e non l'ho mai fatto con successo. Suono a orecchio. Chiamo il mio metodo *"il buono, il brutto e il cattivo"* [ride, nda] e spiego perché... Il buono: ogni volta che prendo la chitarra è come avere un nuovo strumento e permette alla creatività di respirare senza nessuna influenza. Il cattivo: è molto difficile e logorante comunicare, condividere e collaborare con altri; è anche difficile trovare qualcuno che scriva su spartito la mia musica. Il brutto: dover memorizzare tutto è dura e può essere terribile sul palco; a volte dimentico intere sezioni di brani e mi tocca improvvisare; la cosa può andare alla grande o essere disastrosa [si riferisce al fatto di non sapere nulla della struttura armonica dei suoi pezzi, nda]. L'ho fatto un paio di volte anche al Guitar Idol e in quell'occasione ci sono riuscito con successo. Durante la competizione **non ho voluto usare accordature**

Wok The Dawg

A proposito di questo estratto, riportiamo il commento di Don Alder: "il brano è in DADGAD, è divertente e ha un groove molto funky. La cosa più importante è mantenere un groove solido e incalzante". Noi aggiungiamo solo che le semicrome sono shuffle e che l'accordatura si ottiene abbassando di un tono 1ª, 2ª e 6ª corda. Buon divertimento.



aperte o capotasti per non sembrare avvantaggiato nella performance. Suonare con il capotasto è molto bello e rende la chitarra più facile da suonare. Ho suonato senza, con accordatura standard; può sembrare semplice, ma è difficile apparire un artista originale suonando uno strumentale in accordatura standard. I miei consigli sono più "filosofici" che altro: seguite la passione, fatevi guidare dal cuore, capite i vostri obbiettivi: diventare un artista, un musicista professionista, un turnista o tutti e tre. Essere un artista è un percorso duro, **bisogna rompere gli schemi** e creare una propria identità che poi va venduta. Essere un turnista significa avere molta disciplina. E diventare un musicista professionista può richiedere tutt'e due le cose. Io ho scelto il percorso dell'artista. L'altra cosa è quella di sviluppare un proprio tocco che diventi parte fondamentale del *personaggio*.

Usi molte accordature aperte: quali sono le tue preferite?
La mia preferita è DADFCE, che mi dicono che è in REmin7 [c'è anche la 9 però! Nda]. Questa accordatura mi dà grande espressione e molti voicing interessanti.

Scegliere un'accordatura aperta ti aiuta tecnicamente o è un modo per avere differenti colori sullo stesso strumento?
Uso qualsiasi tipo di accordatura, non per il solo aspetto tecnico ma per la creatività nelle composizioni. È facile sentire come abbassare il mi basso a do apra **una gamma di note più ampia su cui costruire voicing**. L'accordatura può anche essere sfruttata per risolvere problemi di diteggiatura.

Parlando di chitarre, cosa usi on stage?
Uso Yamaha AC3R [in abete Sitka e palissandro; monta lo stesso sistema di preamplificazione visto sulle Yamaha APX1000 e CPX1000 su *Axe* n.170 e relativo videotest su goo.gl/WDFd5], Yamaha LLX36C [in palissandro e abete Engelmann], Galloup Baritone [galloupguitars.com], Holloway Harp Guitar [hollowayguitars.com], SmoothTalker Baritone [smoothtalkerguitars.com di Mervyn Davis, liutaio africano che propone strumenti dalle forme visionarie, facendo uso di materiali diversi come il bambù].

Ne usi altre in studio?
Oltre a queste, suono anche una Dyer Harp Guitar del 1918, una Galloup Borealis [in acero e abete: galloupguitars.com], una Greenfield G4 DA [Don Alder Model], la stessa che suona Andy McKee [fatte in Canada da Michael Greenfield: greenfieldguitars.com]

Il resto della tua attrezzatura dal vivo è differente da quella da studio?
Molto differente. Il live è sempre una situazione complicata. Sono endorser Seymour Duncan e D-TAR e di solito ho un mixer per miscelare i segnali provenienti da due uscite sul retro della chitarra; quando posso cerco di combinare il suono di un pickup piezo con quelli di uno magnetico e d'un microfono interno. [Don usa la combinazione di un Duncan Mag Mic, che combina in un'unità da buca un pickup magnetico e un microfono a condensatore, con un sistema piezo+preamp D-Tar Wave-Length, alimentato a 18V. Ndr]. Uso corde Dean Markley da anni, mi piacciono la serie Alchemy e le nuove Helix.

Stai lavorando a qualche nuovo progetto?
Sì, a un DVD didattico, a qualche tutorial online, e presto posterò anche molti nuovi video su Internet... Ho materiale per alcuni nuovi CD; il mio ultimo lavoro, *Not A Planet* [cdbaby.com], è del 2009 e ha ricevuto due nomination come album strumentale canadese dell'anno.

Ci sarà occasione di vederti in Italia?
Spero che accada presto. Mi piacerebbe per la cultura, il cibo, il vino e **anche per... quelle gelaterie che avete!** In luglio farò un breve tour in Inghilterra come parte del Fingerstyle Collective, che vede la partecipazione di quattro chitarristi. Grazie per l'intervista, è stato bello passare del tempo con i chitarristi italiani!

DON ALDER